

# RICERCHE SUI CASTRA PRAETORIA. RIFLESSIONI SU DI UN MODELLO DI ARCHITETTURA MILITARE DI ETÀ IMPERIALE ATTRAVERSO LA RILETTURA DI ALCUNI ELEMENTI

GIACOMO CAVILLIER\*

Uno studio sui Castra Praetoria trae spunto da alcune informazioni di «stratigrafia muraria» raccolte su parti del monumento ancora presenti e visibili in situ e si propone, alla luce delle fonti e della documentazione attualmente disponibile, di chiarire alcuni punti importanti su di un modello di architettura di epoca imperiale, unico nel suo genere, e forse ancora poco conosciuto.

La nostra indagine parte dall'iniziale assunto che la costruzione dei *Castra Praetoria* sia senz'altro motivata dall'esigenza di accamparvi la guarnigione della capitale<sup>1</sup>; secondo alcuni storici<sup>2</sup>, i *castra* erano capaci di contenere nove coorti pretorie *milliarie*<sup>3</sup> o *quingenarie*<sup>4</sup>, tre coorti urbane<sup>5</sup>, i *corporis custodes*, gli *speculatores* e gli *statores Augusti*<sup>6</sup>: si tratta di una forza di circa 6000 uomini (sempre che le coorti pretorie fossero quingenarie altrimenti occorre raddoppiare degli effettivi) ospitate in un "complesso" di 440 x 380 m (16,72 ha - Fig. 1)<sup>7</sup> che risulta piuttosto

ridotto rispetto ai tradizionali *castra* legionari oscillanti fra 17 e 28 ha<sup>8</sup>.

Questa considerazione introduce il nostro primo punto di discussione: è *communis opinio* che il *castrum* "tiberiano" sia, a conti fatti, un tipico complesso legionario<sup>9</sup>; tale ipotesi si basa sul fatto che il complesso capitolino si avvale dei quattro tipici accessi castrensi (*praetoria*, *decumana*, *principalis sinistra* e *principalis dextera*)<sup>10</sup> e di vari edifici interni classificabili come *contubernia* (riportati alla luce da Lanciani nel 1875 e nei successivi scavi del 1960-66)<sup>11</sup> che trovano interessanti analogie con quelli

8. Misura certamente mediana e che non tiene conto dei 35-50 ha dei campi legionari costruiti in età augustea e giulio-claudia in grado di ospitare due legioni: LE BOHEC, *L'Esercito...*, o.c., 207-218. A partire dal regno di Domiziano (Suet. *Dom.* VII, 4), i *castra* legionari occupano superfici inferiori (22-19 ha) poiché progettati per ospitare una sola legione; tuttavia, i dati archeologici permettono di attribuire tale importante innovazione al regno di Tiberio al quale sono attribuiti i *castra* di Altenburg (*Carnutum*) e di Windisch (*Vindonissa*) entrambi di 18-20 ha (Lander 1983). L'attuale orientamento sulla questione è che fino al III sec. d.C. i *castra stativa* non fossero inferiori ai 19 ha benché occorra tener conto di alcune eccezioni, come il *castrum* di Albano (regno di Settimio Severo) di soli 10 ha di superficie, fatto, questo, dovuto essenzialmente alla concessione fatta dall'imperatore ai legionari di "vivere con le loro mogli" (Erodiano, *Storia dell'Impero dalla Morte di Marco*, III, 8,5); date le dimensioni dei *castra* sparsi in tutto l'impero, è ragionevole pensare che nel complesso capitolino alloggiassero solo i *celibetari* o che la guarnigione di Roma fosse distribuita in più siti (LE BOHEC, *L'Esercito...*, o.c., 215).

9. Secondo le fonti si tratterebbe di un campo permanente (*castra hiberna*) comprendente oltre al tipico *praetorium* (con un tempio dedicato a Marte), il *tribunal*, la *schola et aedicula* e l'*armamentarium*. Vistose tracce di *contubernia* (alloggi) sono stati rinvenuti durante gli scavi per la costruzione della Biblioteca Nazionale: LISSI CARONNA, o.c.

10. Delle quali riportate alla luce solo le ultime due: LISSI CARONNA, o.c., 252; *Carta Archeologica di Roma* - IGM, Firenze 1977, Tav. III, D, E, H, all. 1; sulle porte castrensi e sull'orientamento: LANDER, J., *Roman Stone Fortifications* (BAR 206), Oxford 1983, con bibliografia; LE BOHEC, *L'Esercito...*, o.c., 211.

11. Sui ritrovamenti durante la costruzione delle caserme

\* Università di Roma "La Sapienza".

1. CASS. DIO 57.19.6; TAC. *ann.* 4.2; SUET. *Tib.* 37.1: LISSI CARONNA, E., "Castra Praetoria", STEINBY, M., *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1993, 251-54.

2. DURRY, M., *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1939; PASSERINI, A., *Le coorti pretorie*, Roma 1939; LE BOHEC, Y., *La III e Légion Auguste et les Unités auxiliaires de l'armée romaine en Afrique Proconsulaire et Numidie*, Aix-Marseille-Paris 1989; LE BOHEC, Y., *L'Esercito Romano*, Roma 2001.

3. PASSERINI, o.c.; MOMMSEN 1891 e KENNEDY 1980

4. DURRY, o.c.

5. Dal 20-23 al 270 d.C.: LE BOHEC, *L'Esercito...*, o.c., 30-31.

6. SPEIDEL, M.P., *Die equites singulares Augusti*, Bonn 1965; FRIES, H., *Die cohortes urbanae. Epigraphische Studien* 2, Köln, Graz 1967; LE BOHEC, *L'Esercito...*, o.c., 31-32; sul reclutamento dei pretoriani: TAC. *ann.* 4.5, 5; DURRY, o.c., 239-57; ŠAŠEL, J., "Zur Rekrutierung der Prätorianer", *Historia* XXI, 1972, 474-480; KENNEDY, D.L., "Some Observations on the Praetorian Guard", *AncSoc* IX, 1978, 275-301; LE BOHEC, *L'Esercito...*, o.c., 126-27 con bibliografia precedente.

7. LISSI CARONNA, o.c., 252; secondo Lanciani (LANCIANI, R., *The Ruins & exc. of Ancient Rome*, London 1897, 379) il complesso ha dimensioni di 430 x 371 m.

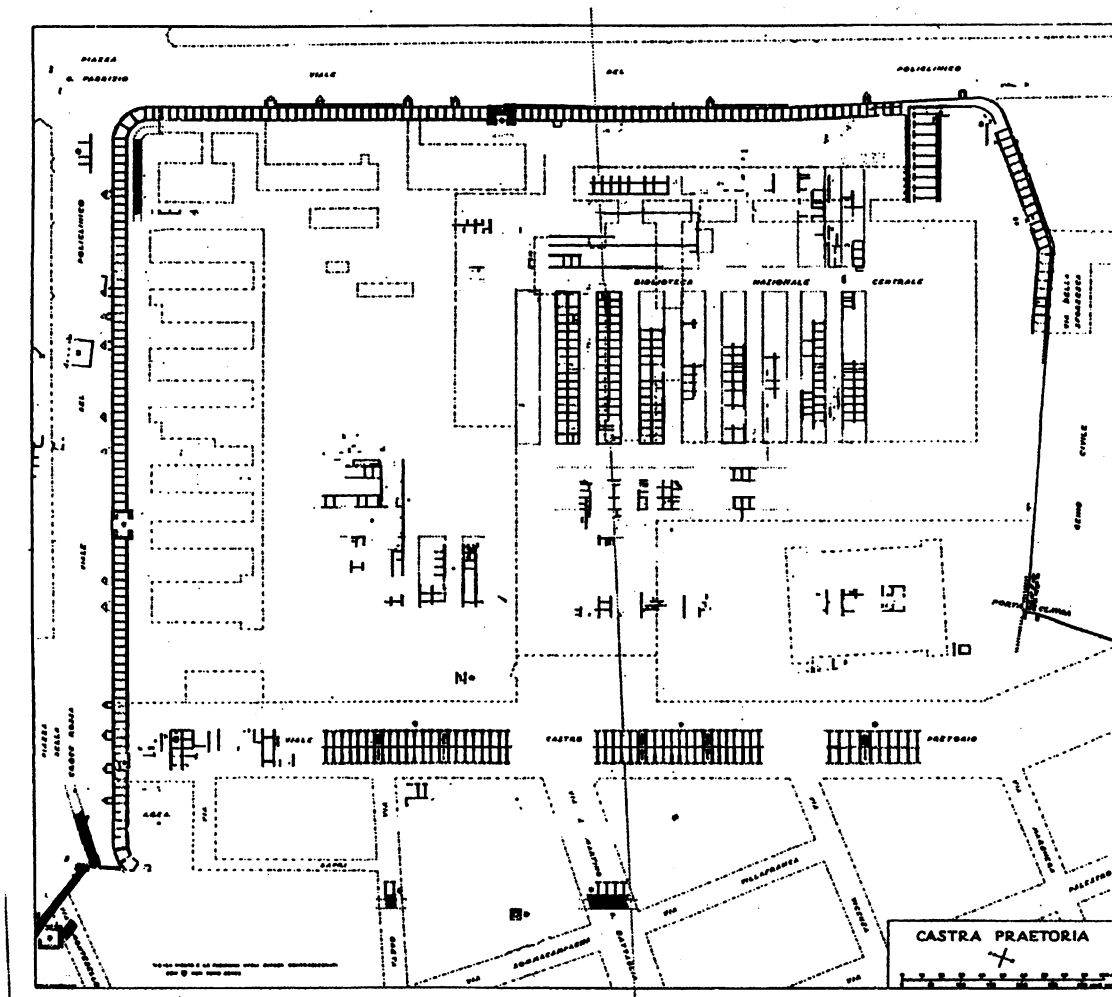


Fig. 1: I Castra Praetoria (da Carta Archeologica di Roma, vol. III, pianta n. 1).

presenti in alcuni *castra* legionari di età Giulio-Claudia come, ad esempio, quello di Neuss (Fig. 2).

I punti di minor forza di questa impostazione si avvertono, innanzi tutto, se osserviamo la forma e la tipologia della cinta muraria del complesso capitolino; abbiamo a che fare con una cinta in opera laterizia di pianta irregolare (il lato meridionale forma un angolo acuto)<sup>12</sup> che non rispetta il tipico rapporto "pseudoigino" fra i lati (essendo più assimilabile ad un quadrato che ad un rettangolo)<sup>13</sup> e che non sembra adottare uno spessore uniforme della

muratura<sup>14</sup>; siamo dunque lontani dalla tipica forma a "carta da gioco" dei castra legionari e dalla loro ben "standardizzata" sistemazione interna<sup>15</sup>.

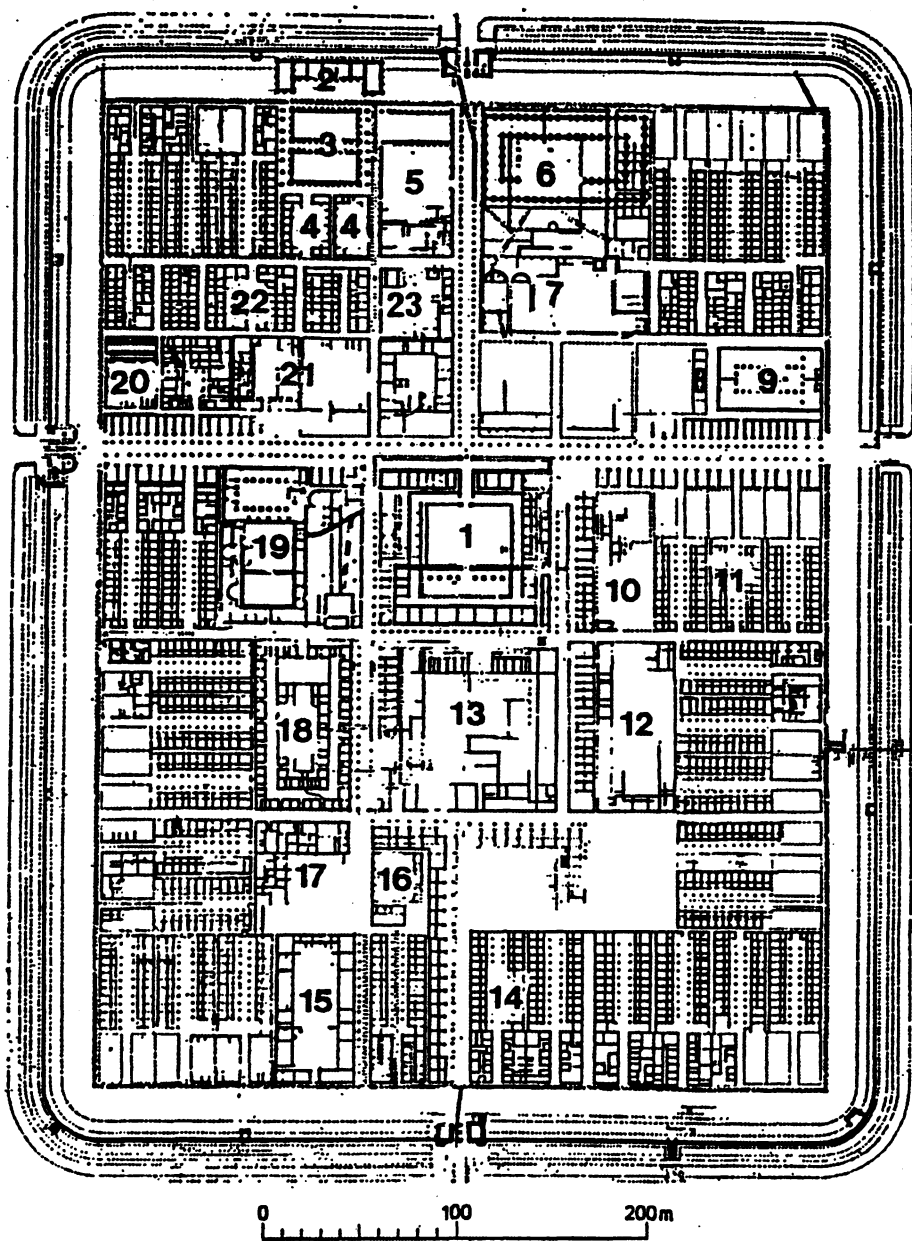
lungo il Viale Castro Pretorio: LANCIANI, R.; LUGLI, G., *Fontes ad Topographiam veteris urbis Romae pertinentes I*, Roma 1952, fig. 11; DUNRY, *o.c.*, 47; LISSI CARONNA, *o.c.*, 253.

12. Il lato meridionale è stato ricostruito nel VI sec. d.C. riutilizzando probabilmente materiale tufaceo delle mura serviane e poi restaurato nel 1528 da Gregorio XV e da Urbano VIII: LISSI CARONNA, *o.c.*, 253.

13. Di 3:2 fra lunghezza e larghezza secondo Pseudo-Igino: LANDER, *o.c.*, 13 fig. 1, anche se è attestato anche il rapporto di 5:4 e di 6:5: LE BOHEC, *L'Esercito...*, *o.c.*, 211, fig. 24.

14. I circa 2.10 m di spessore dei lati N ed E (LISSI CARONNA, *o.c.*, 253) non trovano rispondenza nel lato S; in merito, va detto che la sezione della parte di mura attualmente visibile all'incrocio fra Viale Castro Pretorio e Viale del Policlinico risulta inferiore al metro e mezzo di larghezza; al riguardo, la Lissi Caronna evidenzia il lavoro di Aureliano consistente nell'occludere le porte N e S con un muro in opera laterizia e nel rinforzare le pareti di fondo delle celle con pilastri all'interno. Parte del lato S sulla Via della Sforzesca e all'interno del Ministero del Genio Civile la muratura appare chiaramente senza riempimento, di larghezza non superiore ai 70 cm, benché si debba tener conto delle trasformazioni successive: quelle più sostanziali avvenute in occasione della costruzione del palazzo del Genio Civile e della limitrofa Biblioteca Nazionale.

15. In maniera approssimativa è possibile ritrovare solo alcuni tratti permanenti nella disposizione interna dei *castra* legionari ma è del tutto errato pensare a modelli di riferimento come giustamente asserito da Lander data l'impossibilità di stabilire con certezza confronti fra i castra provinciali soggetti a diversi ritmi e sviluppi. Vedi anche LE BOHEC, *L'Esercito...*, *o.c.*, 209-215 e l'intramontabile volume di von Petrikovits: VON PETRIKOVITS, H., *Die Innerbauten römischen Legionslager*, Opladen 1975.



*Nouaesium-Neuss: un campo di legione. 1. Principia; 2. Laboratorio; 3. Horrea; 4. Alloggi di immunes; 5. Magazzino; 6. Magazzino; 7. Terme; 8. Alloggi di immunes; 9. Scholae (?) della I coorte; 10. Alloggi di immunes; 11. Caserme della I coorte; 12. Magazzino; 13. Praetorium; 14. Caserme di una centuria; 15. Magazzino; 16. Alloggi di immunes; 17. Magazzino; 18. Ospedale; 19. Terme; 20. Camerate; 21. Alloggi degli ufficiali; 22. Alloggi di una unità ausiliare; 23. Comandante dell'unità ausiliare. Secondo H. von Petrikovits, *Die Innenbauten römischer Legionslager*, 1975.*

Fig. 2: *Castrum* legionario di Neuss e disposizione interna (da VON PETRIKOVITZ, *Die Innenbauten...*, o.c.).

Altra novità consiste nella presenza lungo tutto il circuito murario interno di una fila pressoché continua di celle in opera reticolata con volta a botte, al di sopra delle quali era ricavato il camminamento di ronda dotato di parapetti<sup>16</sup>. Si tratta di un accorgi-

mento difensivo che tuttavia non trova alcuna rispondenza nei *castra* legionari coevi, piuttosto in quelli di epoca successiva, ove tali ambienti appositamente ricavati nella cinta sono utilizzati sia per aumentare lo spessore della muratura sia per

16. Le celle risultano di larghezza media di 3.60 m e altezza pari a circa 3 m; alcune di queste hanno restituito resti di pitture e pavimenti a mosaico anche a doppio strato: LISSI

CARONNA, o.c., 252-53; si veda anche LANCIANI, *The Ruins...*, o.c. fig.170 in cui è visibile tale sistema in relazione con l'angolo NE.

aumentare gli spazi abitativi e di servizio destinati alla guarnigione proprio a seguito dell'avenuta riduzione delle dimensioni dei *castra*<sup>17</sup>.

Inoltre, dalle osservazioni effettuate sulla sezione muraria all'angolo W dell'attuale incrocio fra Viale Castro Pretorio e Viale del Policlinico si evince che tale accorgimento sembra esser stato utilizzato anche per realizzare la limitrofa porzione di mura aureliane<sup>18</sup>, constatazione, questa, che, pur tenendo conto delle trasformazioni operate sul complesso a partire dal III sec. d.C., riapre l'intera questione.

Analoghe considerazioni sono da formulare per gli accessi; disponiamo, infatti, di dati attendibili e verificabili solo su due di essi: quello setten-

17. VON PETRIKOVITZ, H., "Fortifications on the north-western Roman Empire from the 3rd to the 5th centuries AD" *JRS* LXI, 1971, 201-203; REDDÉ, M., "Dioclétien et les fortifications militaires de l'antiquité tardive: quelques considérations de Méthode", *AnTard* 3, 1995, 107. La presenza di quel tipo di camminamenti non esclude la presenza ulteriori vani addossati ai pilastri usati; numerosissimi sono gli esempi noti di forti di epoca tarda che presentano tale accorgimento (Alzey, Altrip, Bùrgle), ma uno degli esempi più chiari è quello di Kasr Bshir (REDDÉ, *o.c.*, 104 fig. 17) nel quale tale realtà è visibile. In epoca Giulio-Claudia e fino al III sec. d.C. non sono attestati camminamenti di ronda ma solo delle torri di avvistamento interne realizzate lungo la cinta del castrum, ciò dovuto all'esiguità dello spessore della muratura spesso non superiore ai 2 m. Basti pensare che il castrum legionario di Eburacum in Britannia costruito verso il 107-108 d.C. sotto il regno di Traiano aveva mura alte 5 m e larghe solo 1.75 m; BUTLER, R.M., "The defences of the Fourth Century Fortress at York", BUTLER, R.M., *Soldier and Civilian in Rome Yorkshire*, Leicester 1971, 97. L'unica eccezione piuttosto significativa è quella del Vallo di Adriano il cui spessore varia da 1.67 a 3 m sia per la presenza dei camminamenti che per la presenza di torri di avvistamento ad intervalli regolari: BIRLEY, A.R., *Hadrian's Wall: An Illustrated Guide*, London 1961, 84-85; 103-110 e 118-125; BREEZE, D.J.; DOBSON, B.; "Hadrian's Wall: Some Problems", *Britannia* 3, 1972, 182-204. In ogni caso, il Vallo rappresenta forse il primo esempio di difesa lineare di tipo ben più elaborato di un semplice sentiero di ronda che tuttavia non supera i sei metri di altezza e la cui efficacia in ambito strategico è dettata non tanto dalle dimensioni della cortina ma dal suo particolare assetto tattico: SIMPSON, F.G.; SHAW, R.C., "The Purpose and date of the Vallum and Its Crossings", *Transactions of the Cumberland and Westmoreland Antiquarian and Archaeological Society* 27, 1922, 40-100. L'esiguo spessore delle murature dei castra legionari del I-II sec. d.C. si contrappone alla loro ampiezza, mentre in epoca tarda avviene il contrario soprattutto per l'avvenuta riduzione numerica degli effettivi che compongono le legioni: REDDÉ, *o.c.*; CARRIÉ, J.M., "L'esercito", GIARDINA, A., *Società di Roma e Impero tardoantico - Istituzioni, Ceti ed Economia*, vol.I, Roma 1987, 449-488; 760-771; CARRIÉ, J.M., "Eserciti e Strategie" GIARDINA, A., *Storia di Roma*, Milano 1997, 113-151.

18. Sulle mura di Aureliano e i rapporti col complesso castrense: NASH, E., *Pictorial Dictionary of Ancient Rome* Vol.I DAL, Londra 1961, 221; MANCINI, M. *Le Mura Aureliane di Roma*, Roma 2002 con bibliografia precedente. Al riguardo appare interessante la similitudine fra il tratto di mura del lato orientale e quella dell'angolo NW del castrum.

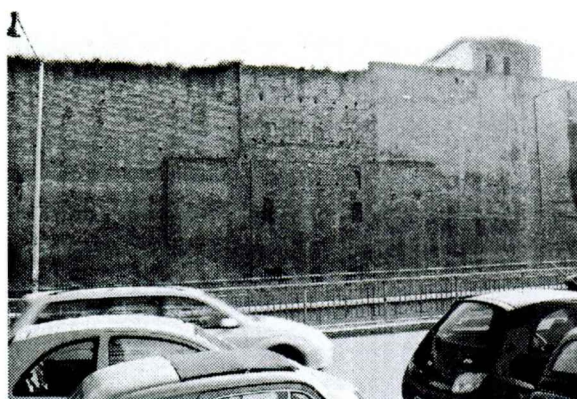


Fig. 3: Porta settentrionale (foto G. Cavillier).

trionale (Fig. 3) e quello orientale (in parte occultato); entrambi, larghi rispettivamente 4.65 e 4.45 m, sono dotati di piedritti, di archi in sesquipedali<sup>19</sup> e di false-torri con piccole feritoie sagomate in cotto; al di sopra dell'accesso settentrionale v'è traccia del successivo innalzamento della muratura e la realizzazione di tre feritoie all'interno di archi di scarico<sup>20</sup>; infine, la presenza di lesene o false-torri esterne leggermente aggettanti a fianco dei piedritti fa ipotizzare uno sviluppo interno delle torri d'accesso<sup>21</sup>; certo, se sulla disposizione interna degli accessi nulla sappiamo<sup>22</sup>, è del pari vero che dall'osservazione diretta degli elementi che compongono l'accesso si evince chiaramente che le false-torri spezzano la continuità della "cornice" presente sulla cortina adiacente (Fig. 6)<sup>23</sup>; se

19. LISSI CARONNA, *o.c.*, 252. L'ipotesi della presenza di "paracarri" in travertino addossati ai piedritti della porta pur plausibile non convince del tutto poiché non spiega l'assenza di innesto di tali accorgimenti nel sottostante tratto di pavimentazione basolata esistente fra i due piedritti; infatti, il "paracarro" sinistro (Fig. 4) sembra solo poggiare sulla pavimentazione, mentre quello sul lato opposto (Fig. 5), attualmente mancante, non ha lasciato alcuna traccia di innesto sia sul piedritto sia sul basolato sottostante. Ciò fa ritenere che tali "blocchi", al pari di altri di simili fattezze e dimensioni presenti *in situ*, possano aver costituito idoneo materiale di "riempimento" dell'accesso durante la trasformazione aurelianea.

20. Da attribuire chiaramente ad Aureliano o a Massenzio anche se bisogna tener conto del restauro bizantino nel quale furono chiuse le finestre dell'età di Massenzio e aperte di più piccole: LISSI CARONNA, *o.c.*, 253.

21. Consuetudine attestata a partire dal II sec. d.C. (LANDER 1983, 12-14; LE BOHEC 2001, 211); l'assenza di torri angolari fa presupporre una datazione della cinta castrense posteriore al regno di Marco Aurelio (LANDER, *o.c.*), anche se è da tener presente l'attuale silenzio delle fonti sull'uso di artiglieria da parte dei pretoriani, motivazione funzionale alla presenza di tali accorgimenti.

22. Ciò si desume nella pianta di C.Bozzetti (*Carta Archeologica di Roma*, *o.c.* vol. III All.1) nella quale le porte sono fra resti indicati con l'asterisco: LISSI CARONNA, *o.c.*, fig. 145.

23. Questo singolare espediente architettonico (Fig. 7) inizia il suo percorso dall'incrocio Viale Castro Pretorio-Viale del Policlinico per arrestarsi dinnanzi alla falsa-torre W e riprendere a



Fig. 4: Piedritto destro della porta settentrionale e *paracarro*? (foto G. Cavillier)



Fig. 5: Piedritto sinistro della porta settentrionale (foto G. Cavillier).

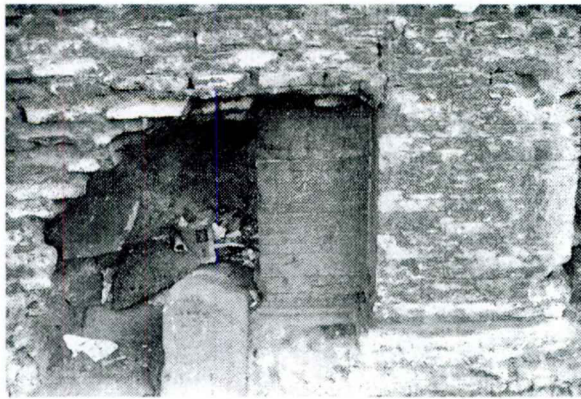


Fig. 6: Innesto della falsa-torre destra nel pilastro destro della porta settentrionale (foto G. Cavillier).

circa 20 m dopo la falsa-torre E e per poi proseguire fino all'angolo NE e proseguire ancora per circa 15 m nel lato E. Da questo punto in poi è attestato a tratti sul muro E ma è evidente che si tratta di una riproduzione di epoca tarda, similmente a quanto accade nel tratto di mura verso Porta Pia (Fig. 8); non abbiamo tracce di tale accorgimento nei *castra* legionari, anche se è visibile nei rilievi della colonna traiana: COARELLI, F., *Guida Archeologica di Roma*, Roma 1974, fig. 109 (Fig. 9).

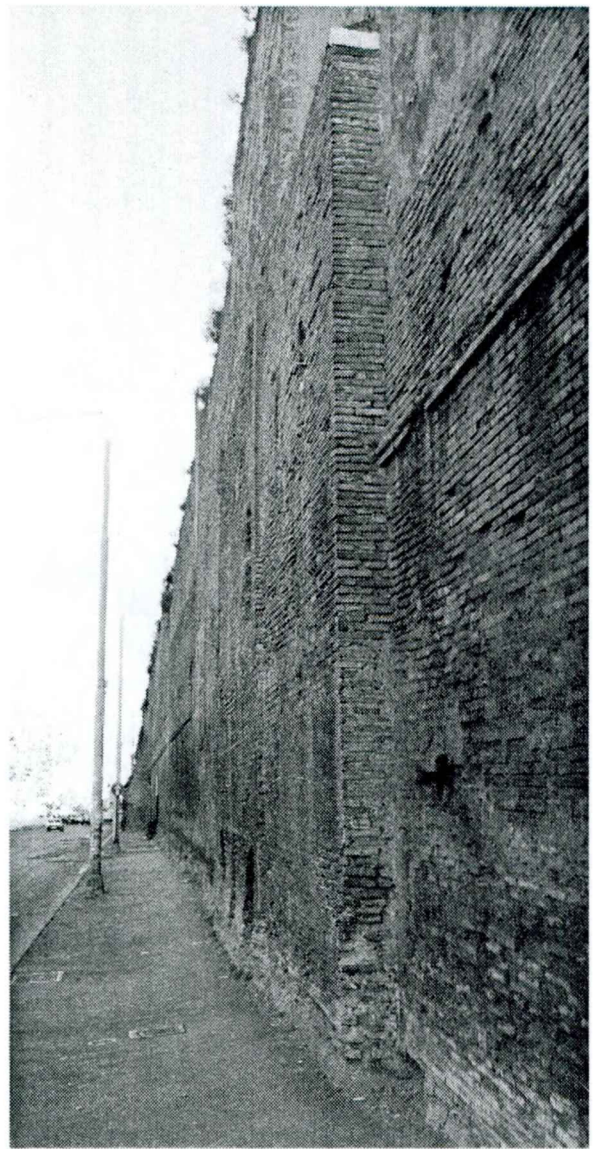


Fig. 7: La "cornice" nel tratto delle mura castrensi - lato settentrionale (foto G. Cavillier)

dunque le false-torri sono da attribuire ad una fase posteriore alla costruzione della cinta o coeve allo stesso occultamento dell'accesso ad opera di Aureliano, è ipotizzabile che gli accessi del complesso fossero di tipo semplice e non difesi da alcun accorgimento tattico<sup>24</sup>.

Un'ultima questione riguarda il rapporto fra il *pomerium* e il *castrum*; al di là delle ovvie problematiche legate alla giustificazione dell'*amplificatio* di Aureliano<sup>25</sup>, quel che appare interessante ai fini

24. Si comprende benissimo la nostra difficoltà nel differenziare le porte castrensi da quelle di qualsiasi altro edificio di natura civile, benché tale tipologia è visibile nei rilievi della colonna traiana: COARELLI, *o.c.*, figg. 53, 77.

25. Secondo il diritto romano il pomerio poteva essere allar-



Fig. 8: La "cornice" nel tratto di mura aureliane in prossimità di Piazza della Croce Rossa (foto G. Cavillier)

della nostra indagine, è la scoperta di due cippi pomeriali che insistono nei pressi del complesso; il primo di età claudia scoperto nel 1912 sulla via Nomentana, angolo Viale del Policlinico (N-NW del *castrum*)<sup>26</sup> e il secondo di età adrianea (121

gato solo da chi avesse accresciuto con nuove acquisizioni il territorio dell'impero (LAFFRANCHI, L., "Gli ampliamenti del pomerio di Roma nelle testimonianze numismatiche", *BCom* 47, 1919, 16 Tav.I) e Aureliano non rispondeva ai requisiti richiesti per l'ampliamento: SYME, R., "The Pomerium in Historia Augusta", *Bonner Historia Augusta Colloquium*, Bonn 1975/76, 223; LABROUSSE, M., "Le pomerium de la Rome impériale. Notes de la Topographie romaine", *MEFRA* 54, 1937, 170 e 185; STROSZEK, J., "Il divieto di sepoltura entro il Pomerium e la datazione del sarcofago di Ivlivs Achilleus", *Minima Epigraphica et Papirologica* IV/5, 2001, 73-110 con bibliografia.

26. Il cippo è visibile sul selciato della Via Nomentana subito fuori dalla porta omonima: *Carta Archeologica di Roma*, o.c. vol. III accanto al monumento n. 68; LUGLI, *Fontes...*, o.c.,

d.C.) inglobato nella muratura di fronte alla *domus Caesi* a SW del *castrum*<sup>27</sup>. È fin troppo evidente come la presenza del cippo adrianeo quasi all'interno del *campus cohortium praetoriarum*, atto a confermare i limiti dell'*amplificatio* di Claudio<sup>28</sup>, fa sorgere il problema della nuova estensione del complesso proprio a seguito di tale evento<sup>29</sup>; non è un caso, infatti, che nella parte NE della cinta muraria vi sono evidenti tracce di fondazioni in opera reticolata afferenti a strutture funerarie preesistenti (Fig. 10)<sup>30</sup>.

Tale constatazione funge da moltiplicatore di ipotesi, tanto che se da un lato ha senso fissare lì i limiti spaziali imposti dalla presenza dei due cippi a partire dal regno di Claudio fino al principato di Adriano (49-121 d.C.) oltre i quali doveva trovarsi il *castrum*, è del pari vero che l'*amplificatio* pomeriale doveva necessariamente ripercuotersi sull'iniziale assetto dell'intero complesso pretoriano, visto che ne intersecava il *campus*<sup>31</sup>; l'esistenza di

129 n. 31; *CIL* VI 8, 2 (1996) Suppl. 4586 n. 40853. Tale *amplificatio* (ci sono noti undici cippi di Claudio) si deve alla conquista della Britannia ad opera dell'imperatore avvenuta nel 49 d.C.: *Tac. ann.* XII.24.

27. Si tratta di un cippo atto a ribadire il tracciato anteriore dato che il monumento recita non *POMERIVM AMPLIAVERVNT / TERMINAVERVNTQVE* ma *TERMINOS POMERII / RESTITVENDOS CVRAVIT*: *CIL* VI 4, 2 (1902) 3108 n. 31539; LUGLI, *Fontes...*, o.c., 131 n. 41. Si noti a tal fine la probabile rispondenza in linea d'area fra questo cippo e quello di cui alla nota precedente e altro rinvenuto il 20 aprile 1738 nella Vigna Nari dinanzi alla Porta Salaria: *CIL* VI 4, 2 (1902), 3107 n. 31537; LUGLI, *Fontes...*, o.c., 128 n. 27.

28. LABROUSSE, o.c., 169 ss.

29. Ipotesi basata sul fatto che nel 1930 in un luogo del Campo Marzio furono trovati *in situ* i cippi di Vespasiano e Adriano, l'uno sull'altro ed entrambi riportano lo stesso numero ordinale (*CIL* VI, 8,2 (1996) Suppl. 4586-7, n. 40854; *CIL* VI 8,2 (1996) Suppl., 4587-8 n. 40855) e mentre ciò non accade con il cippo Claudio a sud del *castrum*. Certamente vi sono anche necessità legate alla natura del terreno (LABROUSSE, o.c., 170 ss.) ma tale assenza non esclude successive fasi di ampliamento o modifica dell'area castrense nella sua parte meridionale ed occidentale (che insisteva su una buona porzione dell'agere "serviano").

30. Si tratta di numerosi resti di edifici di natura indeterminata, probabilmente funerari, che insistono ai lati di quella via (selciata) utilizzata poi all'interno del *castrum* in qualità di *intervallum*: *Carta Archeologica di Roma*, o.c. III - "tratto di mura N dei Castra Praetoria". Nell'angolo NW della cinta castrense in Piazza G.Fabrizio sono state rinvenute diverse tombe ad inumazione: *Carta Archeologica di Roma*, o.c. III - "Castra Praetoria".

31. L'ipotesi più accreditata è che il *campus* fosse ubicato sul lato W del *castrum*, immediatamente al di fuori delle mura serviane e dell'agere: DURRY, o.c., 55; LE BOHEC, *L'esercito...*, o.c., 148; in questo caso, la linea immaginaria che congiunge i due cippi (claudiano e adrianeo) interseca nettamente il *campus*: STROSZEK, o.c., fig.17 e ciò contrasta con l'idea che i castra erano posti *ad extrema tectorum*: *PLIN. nat.* 3.5.57 (vedi anche *Enciclopedia Arte Antica*, Roma 1994, Suppl. Roma voce "Età Tardo-



Fig. 9: La "cornice" nei rilievi della colonna traiana (COARELLI, o.c., fig. 109).

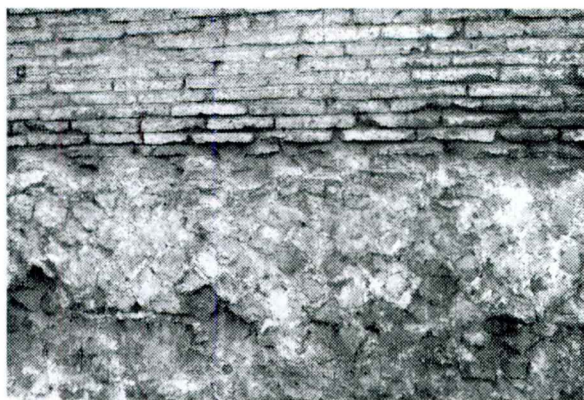


Fig. 10: Fondazioni in opera reticolata - lato settentrionale della cinta (foto G. Cavillier).

quest'ultimo importante istituto per i pretoriani è testimoniato da una dedica alla Nemesi rinvenuta a Roma<sup>32</sup>:

repubblicana e Imperiale" parte "Quirinale e Viminale") e *procul urbis illecebris*: Tacito. *ann.* 4.2. Invece, l'idea che il *campus* potesse trovarsi a N o a S del *castrum* non appare ipotizzabile data la presenza di due strade che si ripartivano rispettivamente: a N: da Piazza della Croce Rossa verso Via di Villa Patrizi e a S: da Porta Chiusa verso Viale dell'Università - Viale Ippocrate (i cui resti sono attualmente visibili all'interno della città universitaria). Altra ipotesi plausibile è che il *campus* fosse ubicato oltre il lato E del *castrum* (Policlinico) sebbene si debba tener conto della presenza *in situ* di numerose strutture funerarie del II sec. d.C.: *Carta Archeologica di Roma, o.c.*, III, area "Policlinico".

32. L'importanza del *campus* per le varie attività militari (esercizio, parata, discussioni) e, soprattutto, di *adlocutio* (LE BOHEC, *L'Esercito...*, o.c., 146-49 con bibliografia) implica necessariamente che questo fosse ampio almeno la metà del *castrum*. In caso contrario è arduo pensare che importanti istituzioni come le parate, il quotidiano esercizio o l'*adlocutio* potessero svolgersi all'interno dello stesso *castrum* nel quale non v'era spazio sufficiente per radunare, inquadrare e far muovere circa seimila uomini. Questo è soprattutto evidente a Lambesi uno dei campi legionari meglio conservati: si tratta di un quadrato di 200 m di lato delimitato da un muro in pietra

«Alla santa Nemesi del campo, per la salvezza dei nostri due signori gli imperatori. Publio Elio Pacato, figlio di Publio, iscritto nella tribù Elia, e originario di Scupi, ammonito in sogno, ha di buon cuore fatto porre (questa dedica) che aveva promesso quand'era *doctor* di coorte, mentre ora è *doctor* di campo di esercitazione nella I Coorte Pretoria Pia e Vendicatrice»<sup>33</sup>.

Che l'occultamento e il riuso delle fondazioni delle tombe e degli edifici ubicati al di fuori del pomerio lungo la via Nomentana coevo alla costruzione del *castrum* sia da attribuire all'estensione del pomerio di Claudio resta una congettura, anche se tale riflessione riapre, di fatto, la *vexata quaestio* sull'esistenza e sulla tipologia del *castrum* "tiberiano"<sup>34</sup>.

Sotto il profilo iconografico, le uniche immagini del complesso castrense sono su monete di Claudio<sup>35</sup>; si tratta di un'emissione commemorativa

spesso circa 60 cm provvisto di due accessi, al cui centro era presente una tribuna e nella faccia interna della cinta erano ricavate delle vasche a forma semilunata per abbeverare cavalli e lavabi per i soldati: LE BOHEC, *La III<sup>e</sup> Légion Auguste...*, o.c., 148.

33. *CIL* VI, 533. Il termine "Pia e Vendicatrice" e la presenza di un pretoriano di Scupi (odierna Uskub in Mesia) fa propendere per una datazione Severiana del monumento.

34. Infatti, la creazione dei *Castra Praetoria* ad opera di Tiberio tra il 20 e il 23 d.C. è testimoniata dalle fonti letterarie ma non è supportata da alcun dato archeologico. La presenza di tracce di *contubernia* rinvenute parallelamente all'ipotetica linea del lato occidentale della cinta del *castrum* (*Carta Archeologica di Roma, o.c.* III, allegato N. 1 sotto l'attuale Via S. Martino e Via Gaeta) ha fatto supporre lì il limite occidentale del complesso tiberiano, ma di tale congettura non v'è conferma sotto altri profili.

35. SUTHERLAND, C.H.V.; CARSON, R.A.G., *Roman Imperial Coinage*, vol. II, London 1966-1984, 117-8; 122, n. 7, 11, 12, 26, 36 e 37 tav.15 n. 20; *BMCEmp.* I, tav. 31 n. 14; BELLONI, G.C., *La Moneta Romana*, Roma 1993, 140-45 con bibliografia.

tiva in onore dell'imperatore coniata dalla zecca capitolina (aurei e denarii), databile agli anni 41-50 d.C.<sup>36</sup>, che ha come tema principale l'accettazione da parte dei pretoriani dell'autorità imperiale<sup>37</sup>: sul dritto è ritratto l'imperatore, sul rovescio, lo stesso togato è rappresentato all'interno del *castrum* accanto al vessillifero dei pretoriani. Qui, la cinta castrense è rappresentata su due registri: nel più basso il circuito murario e continuo e presenta due accessi voltati, mentre nel registro più alto la continuità della muratura è spezzata da un edificio con timpano (pretorio?); ai lati del frontone ci sono le due parti di cinta muraria ciascuna dotata di accesso voltato; caratteristica della cinta castrense, oltre ad un generico riferimento all'*opus quadratum* per definire la tipologia della struttura muraria, è la presenza di merlature per tutta la sua estensione e in entrambi i livelli di rappresentazione; in posizione mediana e per tutta la lunghezza della cinta è presente l'iscrizione *IMPER RECEPT(us)* (Fig. 11).

Nell'epoca di nostro interesse, tale emissione non è l'unica ma è affiancata da altre due che alludono all'accettazione senatoriale della scelta dell'imperatore da parte dei pretoriani: una che reca sul rovescio la legenda in tre linee *EX S C / OB CIVES / SERVATOR* racchiusa da una corona di alloro<sup>38</sup> ed una che reca sul rovescio la legenda *PRAETOR RECEPT(us)* con l'immagine dell'imperatore che stringe la mano al vessillifero del pretorio<sup>39</sup> (Fig. 12); queste tre emissioni risultano continue fino al 50 d.C. cioè fino all'avvenuta conquista della Britannia<sup>40</sup> e al successivo ampliamento del *pomerium*<sup>41</sup>.

Abbiamo a che fare con un complesso di pianta quadrangolare con cinta muraria (realizzata in opera quadrata o laterizia) dotata di quattro accessi voltati e di merlature; al centro del complesso o in una posizione "dominante" si intravede un edificio di natura templare (pretorio?).

36. Secondo alcuni studiosi il trasferimento della zecca imperiale da Lugdunum a Roma è databile al 64 d.C. (SAVIO 1988, 52-76; METCALF, W.E., "Rome and Lugdunum again", *American Journal of Numismatic I*, 1989, 57-70), per altri, invece, tale evento (avvenuto nel 43 d.C.) è testimoniato dalla decisione dell'imperatore di interrompere l'emissione di bronzo e oricalco fino al 62 d.C.: MAC DOWALL, D., *The Western Coinage of Nero* (*Numismatic Notes and Monographs* 161), New York 1979, 68-73; VON KAENEL, 1986, 226-33.

37. SUTHERLAND-CARSON, o.c., 117-8; BELLONI, o.c., 140-41.

38. SUTHERLAND-CARSON, o.c., 122 n. 5, 15 tav.15.

39. SUTHERLAND-CARSON, o.c., 122-3, n. 11, 23, 29 tav.15 n. 23.

40. Sul numero delle officinae e sulla durata delle tre emissioni: SUTHERLAND-CARSON, o.c., 117-18.

41. *Tac. Ann.* XII 24; STROSZEK, o.c., 96.

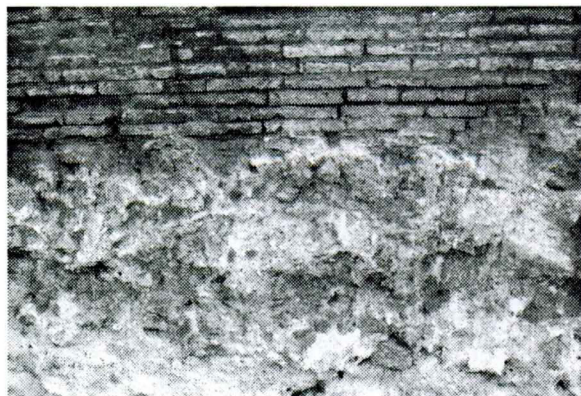


Fig. 11: Fondazioni in opera incerta - lato settentrionale della cinta (foto G. Cavillier).



Fig. 12: L'adlocutio di Nerone (da SUTHERLAND-CARSON, o.c., 161, tav. 19 n. 130).

L'importanza del primo dato è rilevante se pensiamo al fatto che in alcuni tratti della fondazione castrense, attualmente visibili *in situ*, sono visibili archi di scarico e altre strutture in opera quadrata realizzate con blocchi di tufo di forma regolare che trovano interessanti analogie con le tecniche utilizzate in altri contesti provinciali<sup>42</sup>; altrettanto non possiamo dire sulla merlatura del circuito murario e sugli accessi, probabilmente inglobati da strutture di epoche successive<sup>43</sup>.

Sulla rappresentazione del pretorio va detto che la stilizzazione della figura non permette di scandire con esattezza gli elementi architettonici di quelle strutture contenute al suo interno (tempio dedicato a Marte e alle insegne) né di quelle limitrofe (*tribunal*, *arsenal* e le *scholae*) a noi note

42. Sulla questione vedi LANDER, o.c.

43. È un dato che si ricava dalla lettura stratigrafica della muratura del lato nord, ove è ancora possibile distinguere il percorso della merlatura nonostante il successivo riempimento effettuato durante il regno di Aureliano.



dalle fonti epigrafiche<sup>44</sup>. Qualche utile informazione sul pretorio ci proviene da alcuni sesterzi d'età neroniana sui quali è raffigurato l'imperatore su di una pedana (tribuna) nell'atto dell'*adlocutio* ai pretoriani<sup>45</sup> (Fig. 13); nella scena, i soldati armati di tutto punto stanno all'interno del pretorio e probabilmente dinnanzi al tempio di Marte e alla base del registro è presente la legenda *ADLOCVTIO*. Maggiori difficoltà d'interpretazione ha sollevato la figura ubicata al di sopra della scena: si tratta di una linea piena semicircolare scandita da cinque quadrati; una "ruota dentata piena" può far pensare, innanzi tutto, al frontone del tempio di Marte con i tre elementi antefissi centrali e quelli posteriori in posizione marginale; altra possibilità è che si tratti del circuito murario del castrum scandito dai torrioni interni oppure del circuito del campus al cui interno, in posizione centrale, era presente una tribuna riservata al *doctor* di campo e lungo le mura erano presenti degli spazi chiusi (portici) dotati di abbeveratoi<sup>46</sup>; ad un esame più approfondito dell'immagine e dei personaggi che la compongono, emerge un dato interessante: i pretoriani sono a capo scoperto e seguono il vessillifero<sup>47</sup> e ciò implica un'adunata ufficiale di natura essenzialmente *rituale* ed esclude, di fatto, che l'*adlocutio* possa essere stato celebrato nel *campus* nel corso di una parata o di un'esercitazione<sup>48</sup>.

Tale constatazione fa giustamente ipotizzare che la scena si svolga all'interno del *castrum* ma non indica con chiarezza se la figura semicircolare è da riferirsi al tempio di Marte o piuttosto al circuito murario castrense, nell'attuale impossibilità di acclarare la presenza all'interno delle mura di torri di avvistamento<sup>49</sup>.

In entrambi i casi, occorre tener presente che l'iconografia neroniana ripropone, seppur in



Fig. 13: Iconografia del Castro Pretorio nella monetazione di Claudio (da SUTHERLAND-CARSON, *o.c.*, 122 tav. 15 n. 20).

modo differente e meno "eclatante", il tema del *IMPER RECEPT(us)*, motivo, questo, che secondo Belloni sta ad indicare il sostegno di Claudio ai pretoriani<sup>50</sup>, un atto non prettamente simbolico poiché sfociò nella decisione dell'imperatore di rafforzare la guarnigione di Roma portando a 12 le coorti pretorie e a 7 le coorti urbane per un totale di circa 3500 uomini in più<sup>51</sup>. Se tutto ciò è

44. Tempio dedicato a Marte: *CIL* VI, 2256; *Tribuna*: *CIL* VI, 3558; *Schola et aedicula*: *CIL* VI, 215: 30717; LISSI CARONNA, *o.c.*

45. *RIC* I2, 161, n. 130-36 tav.19, n. 489-92 tav.21; MAC DOWALL, *o.c.*; BELLONI, *o.c.*, 146-47.

46. LE BOHEC, *L'Esercito...*, *o.c.*, 146-49 con bibliografia.

47. La presenza del vessillifero a simbolo dell'intero corpo pretoriano è rappresentato nelle monete *IMPER RECEPT(us)* e del *PRAETOR RECEPT(us)*: SUTHERLAND-CARSON, *o.c.*, 122-23.

48. Diversamente da quanto rappresentato in un denario di Claudio nel quale l'imperatore si rivolge ai pretoriani in pieno assetto di combattimento (parata): DURRY, *o.c.*, pl.III.A. La diversità fra allocuzione "rituale" e allocuzione "bellica" si vede in numerose scene della colonna traiana: COARELLI, *o.c.*; LE BOHEC, *L'Esercito*, *o.c.*, fig. 13 n. 8, 32, 38, 57, 79, 103.

49. Infatti, né le fondazioni né l'alzato del circuito castrense attualmente visibile sembrano recare tracce di torri interne o esterne; le strutture aggettanti presenti sono chiaramente di fattura aureliana.

50. La visione di Belloni è in sintonia con i nuovi orientamenti storiografici e scarta la tradizionale idea che la raffigurazione monetale dell'*IMPER RECEPT(us)* testimoni l'ostentazione da parte di Claudio di essere stato messo in salvo nel castrum dai pretoriani: BELLONI, *o.c.*, 141.

51. LE BOHEC, *L'Esercito...*, *o.c.*, 29-30.

vero, un simile progetto deve aver necessariamente previsto un riassetto del complesso e una traslazione dello stesso ad est al fine di creare un quartiere «riservato» ai militari nell'area compreso fra l'*agger* e il *castrum* (del quale abbiamo abbondanti tracce) e tutto ciò poteva avvenire solo in occasione dell'ampliamento del pomerio<sup>52</sup>. Se dunque la datazione degli esemplari numismatici claudiani è esatta, il *castrum* in essi raffigurato potrebbe ancora riferirsi a quello tiberiano, mentre la "figura" sulle monete neroniane potrebbe indicare innovativi elementi difensivi del nuovo complesso realizzato da Claudio.

Da questa differente angolatura, si capisce benissimo che la "storia" finora prodotta sul complesso resta ancora tutta da acclarare ed approfondire e che l'ormai consueto assunto "enciclopedico" che recita: "Castrum Praetoria. Creati da Tiberio tra il 20 e il 23 d.C. su consiglio di Seianus (Cass.Dio 57.19.6)" non appare per il momento confermato dalla documentazione dis-

ponibile. Di certo, i dati, o meglio le osservazioni fin qui esposte, tradiscono un'impostazione partitamentale "militarizzante" e la competenza di chi scrive, ma se non altro si è sottolineata l'esigenza sia di tradurre in un linguaggio più chiaro una problematica viva ed attuale descritta in maniera forse troppo specialistica, sia di approfondire quel che spesso ci si presenta come ovvio; se è infatti bastata una prima lettura della stratigrafia muraria esterna del complesso castrense per intuire un diverso quadro degli eventi da quelli finora prospettati, non vi sono ragioni per dubitare che successivamente non ci sia possibile rintracciare e comprendere un'altra storia, quella delle strutture, forse più organica ed essenziale rimasta finora appannaggio di altri percorsi storiografici. Al di là dunque del risultato immediato della comprensione del fattore storico qui preso in esame, si apre la prospettiva di un'applicabilità più ampia dei risultati ottenuti che auspico possano costituire l'ossatura di nuove e ben più proficue indagini<sup>53</sup>.

---

52. Questa è la motivazione che giustifica la presenza al di fuori dell'*agger* severiano di santuari, monumenti votivi e di strutture di proprietà o al servizio dei pretoriani come le taverne e attività commerciali: *negotiantes cas(trorum) praetoriae* (CIL VI, 9661); *vinarius in castris praetoriae* (CIL VI, 9992); DURRY, *o.c.*, 54 nota 1 e 55 nota 4.

---

53. Le osservazioni espresse nel presente contributo sono confluite in un più ampio lavoro volto essenzialmente ad una revisione dei dati di scavo disponibili e ad individuare, ove possibile, mediante un'analisi delle murature, alcune fasi costruttive del sito; la sommatoria dei dati ricavati, seppur preliminare e non esaustiva, fa ipotizzare una datazione tarda (fine del II-inizi del III sec. d.C.) dei resti visibili del complesso: CAVILLIER, G., *Ricerche sui Castra Praetoria: Riflessioni su di un modello di architettura militare di età imperiale attraverso la rilettura di alcuni elementi*, Roma 2004.